

usando il medesimo materiale tipo e silografico. Pur mancando una spiegazione esauriente, il fenomeno ha una serie di importanti implicazioni.

E.B.

**002-039** Neil HARRIS, *Sopravvivenze e scomparse delle testimonianze del Morgante di Luigi Pulci*, «Rinascimento. Rivista dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento», 45 (2005), pp. 179-245. Riprendendo alcune utili osservazioni sulla dispersione delle opere a grande circolazione, in particolare i romanzi cavallereschi («La Bibliofilia», 95, 1993, pp. 1-37, 101-145 e 96, 1994, pp. 15-42), l'a. si applica (non disdegnando qualche utile divagazione) al caso del *Morgante*. In appendice liste delle edizioni fino agli inizi del Seicento, prima del *Morgante*, poi del *Ciriffo Calvaneo*. E.B.

**002-040** Neil HARRIS, rec. a Owen GINGERICH, *An Annotated Census of Copernicus' De Revolutionibus*, Leiden, Brill, 2002 e ID., *The Book Nobody Read. Chasing the Revolutions of Nicolaus Copernicus*, New York, Walker, 2004, «The Library. The Transactions of the Bibliographical Society», s. VII, 7, 2006, III, pp. 320-329. Pur con alcune osservazioni critiche al lavoro propriamente bibliografico di Gingerich, l'a. illustra l'importanza del censimento e dell'esame di tutti gli esemplari sopravvissuti di un'edizione antica non solo per ragioni filologiche, ma di studio della fortuna dell'opera (vedi anche la trad. it. di O. Gingerich, *Alla ricerca del libro perduto*, Milano, Rizzoli, 2004). E.B.

**002-041** Neil HARRIS, *Tribal lays and the history of the fingerprint*, in *Many into one: Problems and opportunities in creating shared catalogues of older books*, edited by David J. SHAW, London, CERL, 2006, pp. 21-72 (nell'estratto con un lungo errata corrige). Dopo aver analizzato i vari tipi di "impronta", cioè i sistemi di rilevazioni di caratteri da punti prefissati dell'edizione onde favorirne un'identificazione univoca, l'a. applica tali rilevazioni alle *Prose* del Bembo e al *Morgante*. Inutilmente polemica l'ampia nota 2 alle pp. 54-56. E.B.

**002-042** Mario INFELISE, *Ricerche sulla fortuna editoriale di Paolo Sarpi (1619-*

*1799)*, in *Ripensando Paolo Sarpi*, atti del Convegno Internazionale di Studi nel 450° anniversario della nascita di Paolo Sarpi, a cura di Corrado PIN, Venezia, Ateneo Veneto, 2006, pp. 519-546. Lo studio delle edizioni sarpiane del '600 e '700 (ivi compresi testi di altri autori tramandati assieme al *corpus* delle opere del religioso, ma con esclusione degli scritti usciti quando egli era consultore della Repubblica di Venezia e con interesse marginale per l'*Historia del concilio tridentino*) deve misurarsi con una «gamma più o meno completa di tutti gli enigmi bibliografici possibili» (p. 520). Pubblicare i testi del Sarpi fu operazione complessa e pericolosa, che suggerì a stampatori e committenti di cautelarsi con stratagemmi di varia natura (*in primis* il ricorso alle "false date"). Si trattava comunque di edizioni che, almeno nei periodi "caldi" per la gestione dei rapporti Stato-Chiesa, furono numerose e molto richieste (i testi circolavano, d'altra parte, anche in versione manoscritta). Da segnalare l'importante codificazione del *corpus* di scritti del Sarpi fissata dalle raccolte uscite con date dal 1677 al 1694 a Ginevra presso il Chouët, ma spacciate per edizioni di Roberto Meietti. R.G.

**002-043** *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia. Volume CXII. Gorizia. Biblioteca Civica. Biblioteca Statale Isoncina*, Catalogo a cura di Simone VOLPATO, Firenze, Olschki, 2007, pp. 266, ISBN 978-88-222-5612-6, s.i.p. Il catalogo dei manoscritti conservati alla Biblioteca Civica (354 pezzi) e alla Biblioteca Statale Isoncina (133) di Gorizia. Si tratta di documenti datati tra il XIII e il XXI secolo e che coprono le più svariate tipologie contenutistiche: dai libri liturgici ai manuali scientifici, dalle cronache ai testi teatrali, compresi fotografie, ciclostilati, dattiloscritti e spartiti musicali. Una sorta di viaggio documentario nella storia culturale delle contee di Gorizia e Gradisca e nella storia patria del Friuli, da cui emerge un quadro fortemente politicizzato di questo territorio di confine, che lo accomuna a un'altra realtà simile: quella del Trentino. Sono rimasti esclusi da questo catalogo alcune pergamene (raccolte segnate Civ. 169 e Civ. 170) e il fondo Michelstaedter. Il volume è corredato da ben dieci indici, che permettono un'agile consultazione. Si segnalano, per il particolare interesse che rivestono al fine della ricostruzione della storia della biblioteca e delle sue raccolte, i «cataloghi numerici, sistematici, gli elenchi dei